



GRUPPO DEI 10

Palazzo Baldassini – Roma

**PER UNA UNIONE EUROPEA
PIU' DINAMICA E FORTE**

Documento n. **23** - febbraio 2009

LE ELEZIONI EUROPEE DEL 6-7 GIUGNO 2009

INTRODUZIONE

- I. Perché votare europeo**
 - A) ragioni legate alla vita comunitaria**
 - B) ragioni legate al ruolo mondiale dell'UE**
 - Avvio riforma finanziaria internazionale
 - Sospensione del conflitto Israele-Gaza
 - Unione per il Mediterraneo
 - Patto europeo per l'immigrazione
 - Cessate il fuoco tra Russia e Georgia
 - Strategia del pacchetto energia-clima
 - Consolidamento pace dopo i conflitti
- II. Parlamento Europeo: autonomia strategica dell'UE – Politica Esteri ,Sicurezza, Difesa**
- III. Le fondamenta dell'Unione Europea**
- IV. Il modello attuale di Unione Europea**
- V. I Partiti nazionali e europei**
Elenco dei Documenti del Gruppo dei 10

Istituto Luigi Sturzo
Palazzo Baldassini – via delle Coppelle, 35 – 00186 Roma
e-mail: gruppodeidieci@sturzo.it

GRUPPO DEI 10
Palazzo Baldassini – Roma

PER UNA UNIONE EUROPEA
PIU' DINAMICA E FORTE
Documento n. **23** - febbraio 2009

LE ELEZIONI EUROPEE DEL 6-7 GIUGNO 2009

INTRODUZIONE

- I. Perché votare europeo**
 - A) ragioni legate alla vita comunitaria
 - B) ragioni legate al ruolo mondiale dell'UE
 - Avvio riforma finanziaria internazionale
 - Sospensione del conflitto Israele-Gaza
 - Unione per il Mediterraneo
 - Patto europeo per l'immigrazione
 - Cessate il fuoco tra Russia e Georgia
 - Strategia del pacchetto energia-clima
 - Consolidamento pace dopo i conflitti
- II. Parlamento Europeo: autonomia strategica dell'UE – Politica Esteri ,Sicurezza, Difesa**
- III. Le fondamenta dell'Unione Europea**
- IV. Il modello attuale di Unione Europea**
- V. I Partiti nazionali e europei**

Elenco Documenti del Gruppo dei 10

Istituto Luigi Sturzo
Palazzo Baldassini – via delle Coppelle, 35 – 00186 Roma
e-mail: gruppodeidieci@sturzo.it

INDICE

PRESENTAZIONE DEL “GRUPPO DEI 10”	5
COMPOSIZIONE DEL “GRUPPO DEI 10”	7
PRINCIPI, VALORI ED OBIETTIVI DELL’UNIONE EUROPEA	
LE ELEZIONI EUROPEE DEL 6-7 GIUGNO 2009	
<i>INTRODUZIONE</i>	11
Perché votare europeo	12
A) ragioni legate alla vita comunitaria	
B) ragioni legate al ruolo mondiale dell’UE	
- Avvio riforma finanziaria internazionale	
- Sospensione del conflitto Israele-Gaza	
- Unione per il Mediterraneo	
- Patto europeo per l’immigrazione	
- Cessate il fuoco tra Russia e Georgia	
- Strategia del pacchetto energia-clima	
- Consolidamento pace dopo i conflitti	
Parlamento Europeo: autonomia strategica dell’UE – Politica Esteri, Sicurezza, Difesa	34
Le fondamenta dell’Unione Europea	37
Il modello attuale di Unione Europea	39
I Partiti nazionali e europei	42
Elenco Documenti del Gruppo dei 10	45

PRESENTAZIONE DEL "GRUPPO DEI 10"

Il "Gruppo dei 10", fondatore Amb. Cesidio Guazzaroni, è composto da personalità ed esperti di politica internazionale, che in gran parte e per lungo tempo sono stati attori, con ruoli diversi, del processo di integrazione europeo.

Il Gruppo si ispira a 4 forti convinzioni:

a) Necessità di una rapida e profonda evoluzione del sistema comunitario, verso una Unione reale tra popoli europei animati da uno stesso ideale. L'obiettivo deve essere quello di consolidare la cittadinanza europea, assicurare un duraturo progresso economico e sociale, rafforzare l'identità e l'indipendenza dell'Europa, promuovere la pace e la sicurezza in Europa e nel mondo. E ciò in coerenza con gli ideali, i principi ed i valori che hanno ispirato i Padri fondatori.

b) Difficoltà di gestire, con le regole attuali, una Unione che ha accolto progressivamente Paesi molto differenti tra loro; conseguente necessità di estendere il voto a maggioranza e di razionalizzare il funzionamento delle Istituzioni, in particolare del Parlamento, della Commissione e del Consiglio, senza alterare quel loro equilibrio che rappresenta l'originalità della Comunità.

c) Impegno nel non compiere passi indietro, ma anche nel non legare il processo integrativo al ritmo di chi, per varie motivazioni oggettive, è più lento; consentire quindi ai Paesi più motivati e disponibili, di fungere da traino per

raggiungere prima quegli obiettivi già peraltro accettati unanimemente.

Il metodo delle cooperazioni intergovernative più avanzate tra alcuni Stati membri, già previsto dal Trattato, deve essere reso più agevole e capace di estendersi a tutti i settori dell'integrazione. E' inoltre necessario mantenerlo nell'ambito istituzionale dell'Unione Europea. In questo modo sarà possibile trasformare gradatamente i diversi interessi nazionali in interessi comunitari.

d) Rilevanza della Carta dei fondamentali valori individuali, sociali e collettivi, modernamente interpretati, che costituiscono l'attuale base comune di libertà dell'Unione. Questa esigenza è ancor più evidente con l'ingresso di altri Paesi europei, alcuni dei quali provengono da diverse esperienze costituzionali.

COMPOSIZIONE DEL GRUPPO DEI 10

Membri

- Dott. **Achille Albonetti**. *Direttore responsabile della "Rivista Affari Esteri", Rappresentante della Fondazione Alcide De Gasperi, già Direttore di Gabinetto della Commissione CEE.*
- Amb. **Piero Calamia**. *Già Rappresentante Permanente dell'Italia presso le Comunità Europee.*
- Prof. **Carlo Dell'Aringa**. *Professore Ordinario di Economia politica all'Università Cattolica di Milano, Membro della "European Employment Task Force" presso la Commissione dell'UE, Rappresentante della Fondazione Giulio Pastore.*
- Prof. **Gabriele De Rosa**. *Presidente On. dell'Istituto Luigi Sturzo di Roma, già Ordinario di Storia contemporanea all'Università di Roma.*
- Prof. **Luigi Vittorio Ferraris**. *Già Ambasciatore d'Italia in Germania e Sottosegretario di Stato agli Esteri.*
- Dott. **Gerardo Mombelli**. *Già Direttore di Gabinetto della Commissione CEE e Rappresentante della Commissione Europea in Italia*
- Dott. Ing. **Flavio Mondello**. *Docente e membro CdA del Collegio Europeo di Parma, già Rappresentante Permanente della Confindustria presso le Comunità Europee e Presidente del Gruppo Piccole e Medie Imprese della Confindustria Europea.*
- Dott. **Filippo Maria Pandolfi**. *Già Parlamentare, Ministro: Finanze, Tesoro, Industria, Agricoltura, Membro del Consiglio della Comunità Europea e V. Presidente della Commissione Europea.*

- Avv. Prof. **Virginio Rognoni**. *Già V. Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Parlamentare, Ministro: Interno, Grazia e Giustizia, Difesa, Membro del Consiglio della Comunità Europea e della NATO.*

- Dott. **Enrico Vinci**. *Già Segretario Generale del Parlamento Europeo.*

Invitati Permanenti:

- Amb. **Rocco Cangelosi**. *Consigliere Diplomatico del Presidente della Repubblica, Docente al Collegio Europeo di Parma*

- Prof. **Luigi Paganetto**. *Preside della Facoltà di Economia dell'Università di Tor Vergata e Presidente di ENEA.*

- Amb. **Enrico Pietromarchi**. *Già Rappresentante Permanente Aggiunto dell'Italia presso Comunità Europee e Nato.*

Membro di diritto:

Dott.ssa **Flavia Nardelli**. *Segretario Generale dell'Istituto Luigi Sturzo Roma*

Coordinatore:

Dott. Ing. **Flavio Mondello**

PRINCIPI, VALORI ED OBIETTIVI DELL'UNIONE EUROPEA

Nel formulare proposte valide a proiettare nel futuro una *Unione Europea più dinamica e forte* noi riteniamo sia essenziale partire, anzitutto, da certe premesse fondamentali che hanno ispirato, finora, per oltre cinquant'anni tutto il processo unitario europeo.

L'Unione Europea si è realizzata attraverso l'Unione libera e volontaria, senza alcun impiego di forza; attualmente ha il consenso liberamente espresso dai rispettivi popoli dei 27 Stati europei, sovrani e democratici, di uguale dignità e di diversa tradizione politica e culturale.

Gli obiettivi fondamentali e permanenti del processo evolutivo comunitario ed i principi, gli ideali ed i valori, cui esso dovrà sempre ispirarsi sono ripresi nel Trattato costituzionale dell'Unione e sono validissimi nel mondo globalizzato di oggi.

Si possono elencare:

- sostituire alle rivalità secolari una fusione dei loro interessi essenziali;
- porre i fondamenti di Istituzioni capaci di indirizzare un destino ormai condiviso;
- rafforzare le difese della pace e della libertà, facendo appello agli altri popoli d'Europa, animati dallo stesso ideale, perché si associno al loro sforzo;
- dimostrare attaccamento ai principi della libertà, della democrazia e dell'uguaglianza ed al rispetto dei diritti dell'uomo, delle libertà fondamentali e dello Stato di diritto;

- intensificare le solidarietà tra i popoli ispirandosi alle eredità culturali, religiose e umanistiche, consapevoli del patrimonio spirituale e morale dell'Unione;
- promuovere il progresso economico e sociale dei loro popoli;
- garantire che i progressi compiuti sulla via dell'integrazione economica si accompagnino a paralleli progressi dell'integrazione politica;
- rafforzare la cittadinanza comune dei cittadini dei loro Paesi;
- mantenere integralmente l'*acquis* comunitario e svilupparlo.

LE ELEZIONI EUROPEE DEL 6-7 GIUGNO 2009

INTRODUZIONE

Le forze politiche devono indurre i cittadini al voto europeo perché le elezioni di giugno del Parlamento dell'Unione consentono un ulteriore sviluppo dell'integrazione europea .

Oggi l'Unione è ancor più indispensabile perché solo strettamente uniti si possono affrontare in Europa le drammatiche implicazioni della crisi finanziaria, economica e sociale mondiale difficilmente capovolgibile nel breve periodo.

E' certo che da questa "rivoluzione perfetta", ormai profondamente innescata, uscirà una nuova configurazione geopolitica planetaria, nella quale soltanto una solida Unione darà voce all'Europa.

Un convinto voto europeo confermerà la possibilità di un rilevante ruolo dell'Unione nel campo della Politica estera, di sicurezza e di difesa. Sarà questa particolarmente imperniata su una partnership atlantica che risentirà del cambiamento di strategia statunitense: dal precedente unilateralismo con tendenza al confronto armato, si sperimenterà il multilateralismo della Presidenza Obama, maggiormente fondato sul potere dell'intelligenza: lo "smart power".

Banco di prova della Politica estera dell'Unione Europea saranno gli interventi comunitari, autonomi o in cooperazione con NATO e/o ONU, nelle aree di crisi o di instabilità che si estendono dal vicino Mediterraneo alle montagne dell'Asia occidentale.

L'Unione Europea sarà anche sempre più coinvolta sui cambiamenti climatici, sul terrorismo, sulla lotta alla

povertà, sulla crisi energetica e su gravi carenze alimentari in aree disagiate. Un impegno particolare dovrà riguardare il contributo dell'Europa al superamento delle numerose cause di conflitto in Africa, ove si sta estendendo l'influenza della Cina per colmare carenze occidentali .

L'Unione Europea dovrà dimostrare, col sostegno dei suoi cittadini elettori, capacità e determinazione di azione sui tavoli internazionali a geometria variabile che, nella rapida evoluzione del quadro geopolitico mondiale, avranno come attori potenze consolidate e potenze emergenti.

I. La nuova legislatura UE Perché votare europeo

Il Parlamento Europeo che uscirà dalle elezioni di giugno vedrà aumentato il suo potere in base al nuovo Trattato di Lisbona, che sarà ratificato entro l'anno: potrà maggiormente condividere col Consiglio il potere legislativo.

Le leggi comunitarie, anziché essere principalmente espressione dei Governi riuniti nel Consiglio UE, terranno più conto del parere dei cittadini e dei Partiti europei che li rappresentano in seno al Parlamento.

Si tratta dunque di una forte iniezione democratica nella vita dell'Unione che deve potersi pienamente realizzare attraverso una grande partecipazione al voto europeo.

La crisi economica nell'UE: ragioni che inducono a votare europeo

Il **Gruppo dei 10** ricorda alcune ragioni che inducono a votare europeo nell'attuale situazione di crisi che incide sulla vita quotidiana del cittadino comunitario:

- 1) Risposta coordinata alla crisi in Europa,
- 2) Sostegno del sistema bancario UE: credito all'economia,
- 3) Garanzia comunitaria al lavoro precario: sicurezza sociale,
- 4) Sostegno al settore industriale ed alla occupazione,
- 5) Ricerca: strategia europea per il dopo crisi,
- 6) Attrazione dell'Euro in Europa.

1. La risposta coordinata dei Paesi UE alla componente europea della crisi economica globale

a) Le diverse situazioni recessive nazionali possono essere ormai affrontate solo attraverso una cooperazione comunitaria sulla base di orientamenti comuni decisi dall'Unione Europea. Ad essi debbono ispirarsi i singoli piani dei Paesi membri che devono tener conto delle diverse situazioni nazionali economiche e sociali. Le reazioni dell'Europa devono anche essere coerenti con le strategie antidepressive globali dei grandi Organismi internazionali dei quali l'UE fa parte.

La risposta coordinata dei Paesi dell'Unione Europea, ha dovuto superare iniziali divergenze e raggiungere non facili compromessi necessari per non pregiudicare la stabilità della moneta unica europea.

L'Europa ha dunque incominciato a superare l'asimmetria tra politica monetaria unica gestita a Francoforte dalla Banca Centrale Europea e politiche economiche pur sempre di responsabilità nazionale, ma di interesse comune.

Il prossimo traguardo dell'Unione dovrebbe però essere l'instaurazione di un "Patto di coordinamento" sufficientemente stringente che si avvicini al vincolante "Patto di Stabilità e sviluppo" e che comporti rapidamente una unità di intenti in questi delicati campi dell'economia .

Il Trattato per ora non prevede una Politica economica unificata dettata da un potere centrale, ma subordina le politiche nazionali, anche se diversamente concepite, ad una convergenza dei loro risultati verso obiettivi europei decisi in comune.

Nel caso della crisi attuale, Commissione e Consiglio in accordo col Parlamento Europeo hanno chiesto agli Stati membri di intervenire con proprie risorse ad un livello quantitativo e qualitativo tale da impedire che le recessioni si traducano in drammatiche depressioni. Preoccupano soprattutto le conseguenze sull'occupazione messa a dura prova dalla contrazione della attività produttiva, dai conseguenti tagli o sospensioni di manodopera ed in taluni paesi addirittura da alcune limitate sicurezze sociali.

Una inadeguata attenzione ai riflessi della crisi in campo sociale, potrebbe addirittura sfociare in rivolte contro alcune conquiste comunitarie, come il mercato unico, le regole di concorrenza, il Patto di stabilità e sviluppo e l'indipendenza della Banca Centrale Europea.

E' compito della Commissione di Bruxelles svolgere una severa sorveglianza del comportamento degli Stati membri e del rispetto del coordinamento comunitario, e denunciare egoismi nazionali che ledano la solidarietà comunitaria. Il Parlamento Europeo deve anch'esso sorvegliare l'applicazione degli indirizzi comunitari.

Oltre a sollecitare l'iniezione di risorse nazionali, l'UE ha deciso di dedicare alcune risorse del suo bilancio comunitario, che è estremamente limitato (pari a poco più dell'1% del bilancio dei 27 Paesi membri), per alleviare la morsa della crisi, ed in particolare ha mobilitato la Banca Europea degli Investimenti a finanziare, con credito facilitato, azioni

infrastrutturali di interesse comunitario ed iniziative di Piccole e medie Imprese.

b) Interventi nell'UE compatibili col Patto di stabilità

L'Unione Europea, pur favorevole all'impiego anti crisi di fondi pubblici, ha messo in guardia i Governi dal sospendere la disciplina del Patto di Stabilità e Sviluppo, che prevede a termine l'azzeramento del deficit pubblico, ma ha autorizzato l'applicazione di talune flessibilità, esclusivamente però, nei limiti introdotti con la riforma del 2005 per i casi di emergenza, (ammissibile un deficit di bilancio con uno scarto non rilevante sulla soglia del 3% sul pil) .

Gli interventi nazionali di emergenza, e cioè spesa pubblica, coordinata a livello comunitario, debbono essere straordinari, temporanei, mirati e **soprattutto tempestivi**.

Quando finirà lo stato di crisi non saranno ammesse eccezioni ai vincoli di bilancio, imposti dal Trattato, riguardanti deficit e debito pubblico.

c) Il caso della Germania nel programma anticrisi

Particolarmente interessante, nel contesto del coordinamento, è il caso del ruolo e del comportamento della Repubblica Federale tedesca, sia in campo nazionale che comunitario. Molti avrebbero voluto che la Germania diventasse la locomotiva della ripresa economica degli altri Paesi in maggiori difficoltà e che quindi si assumesse una parte del loro carico.

Il Governo di Berlino, pur concordando col finanziamento straordinario del rilancio economico, per tener conto di una propria crisi più grave del previsto, non ha voluto squilibrare né il bilancio nazionale, né pretendere rilevanti interventi diretti UE che squilibrassero quello comunitario.

Il Presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker ha giudicato positivamente il programma tedesco considerandolo corrispondente a quello che l'Unione Europea si aspettava da una Germania leader della stabilità dei prezzi, dell'economia di mercato aperta ed in libera concorrenza e dell'ortodossia monetaria.

2. Il piano di sostegno del settore bancario europeo

Il settore europeo, colpito dalla crisi finanziaria scoppiata negli Stati Uniti, dai suoi contagiosi sviluppi, ed in alcuni casi dal non rispetto di comportamenti etici all'interno della stessa Unione Europea da parte di taluni Istituti, è stato globalmente salvato dalla comune assunzione di responsabilità attraverso piani nazionali coordinati di ricapitalizzazione delle banche. Ha evitato di compromettere i risparmi depositati dai cittadini e di diffondere il panico.

La Banca Centrale Europea, che ha diminuito drasticamente il proprio tasso di interesse di base per alleggerire il costo del credito, ha deciso di rispondere, fino a quando sarà necessario, alle richieste di rifinanziamento a tasso fisso formulate dalle banche..

L'Unione Europea, alle proprie istituzioni finanziarie che hanno ricevuto sostegni dalle autorità pubbliche per alleggerire la loro situazione critica, ha chiesto ripetutamente di garantire crediti all'economia reale per consentire non solo le necessarie ristrutturazioni, ma anche la semplice continuazione della attività produttiva, in particolare delle Piccole e Medie Imprese.

La risposta del sistema bancario non è ancora soddisfacente, ma l'Unione Europea non allenta la sua pressione al riguardo e la "Banca Europea degli Investimenti" mette a disposizione

delle Banche Commerciali crediti molto consistenti destinati alle P.M.I. a condizioni speciali.

L'UE , in sintonia con un orientamento internazionale, intende imporre al suo interno uno stretto coordinamento delle specifiche soluzioni nazionali per il trattamento degli "attivi tossici" che le Banche dovrebbero estrarre dai loro bilanci. Tre sono le regole da rispettare : 1) trasparenza della valutazione ed indipendenza dei valutatori, 2) parità di trattamento degli attivi (indipendentemente dalla tecnica utilizzata dai singoli Paesi membri), 3) suddivisione adeguata dell'onere tra contribuenti e azionisti..

3. La garanzia comunitaria al lavoro precario

L'Unione Europea non è sorda all'appello lanciato dai **lavoratori precari** che si considerano tra le principali vittime della crisi economica .

Il Parlamento Europeo ha infatti adottato una Direttiva che riguarda la loro drammatica situazione a causa dei mancati rinnovi dei contratti con inadeguati e talvolta nulli ammortizzatori sociali.

L'obiettivo principale del Parlamento è quello di proteggere i 3 milioni di precari dell'Unione Europea , soprattutto giovani, dai contratti di lavoro con scarse prospettive di lavoro.

L'approvazione della Direttiva è stata la conclusione di un lavoro costruttivo tra le Istituzioni europee, gli Stati membri, i Gruppi politici, ed i partner sociali. Ora toccherà ai Governi nazionali tradurre in legge nei tempi stabiliti ed applicare concretamente la Direttiva dell'Unione Europea.

Un particolare aspetto relativo alle retribuzioni dei lavoratori preoccupa il Parlamento Europeo che sollecita nell'area Euro

un attento controllo dei differenziali degli aumenti salariali nei paesi membri.

Tali differenziali indotti da inefficienze strutturali o da squilibri di politiche nazionali, ivi compresi quelli delle retribuzioni, incidono fortemente sulla competitività complessiva della Unione Europea .

Per tali ragioni il Parlamento Europeo fa pressioni sui Governi affinché migliorino le riforme strutturali e tengano sotto controllo la moderazione dei prezzi e dei salari, che peraltro è anche indotta dalla crisi economica.

4. Iniziative coordinate per sostenere il settore industriale europeo

Particolari iniziative, coordinate dall'Unione Europea come lo ha fortemente sollecitato il Parlamento Europeo, riguardano tra l'altro il sostegno all'intero settore comunitario dell'automobile oggetto di una gravissima crisi generalizzata a livello mondiale che si ripercuote anche sul suo amplissimo indotto.

Trattandosi di un bene durevole, il cui consumo può essere protratto nel tempo, l'acquirente, se preoccupato per il suo futuro personale, può ritardare a tempi migliori il rinnovo del modello in uso, aggravando la crisi delle imprese produttrici.

L'aiuto concesso dai singoli Stati membri all'industria in generale, è condizionato, da apposite norme di Trattato, al mantenimento del mercato unico europeo aperto e concorrenziale, all'accelerazione dell'adattamento della produzione alle trasformazioni strutturali ed eco-compatibili , ad un migliore sfruttamento della ricerca , dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico ed alla promozione di una cooperazione tra imprese per realizzare una massa critica

produttiva competitiva in un mercato internazionale che la dilagante crisi ha reso ancor più aggressivo.

La posizione ufficiale dell'Unione Europea contrasta con le misure di sostegno anticrisi degli Stati Uniti, sollecitate dalla nuova Presidenza Obama orientata ad imporre il “ Buy American”, che comporterebbe un elemento protezionistico in particolare nei confronti di taluni settori tra i quali l'acciaio.

L'Unione Europea, almeno formalmente, condanna al proprio interno iniziative contrarie al libero movimento di lavoratori, capitali, servizi e merci che costituisce l'essenza del “mercato unico”.

L'Unione, tuttavia, deve ancora raggiungere un consenso sul legame tra delocalizzazione della produzione in altro Stato membro e la conseguente delocalizzazione dei connessi lavoratori.

Annualmente l'Unione Europea sviluppa un “Dialogo macroeconomico” al massimo livello con i Governi e le Organizzazioni di Sindacati e Imprenditori organizzati a livello europeo.

Le principali Istituzioni europee ascoltano così gli attori della stabilizzazione economica necessaria al ripristino di crescita e occupazione.

Si preoccupano, tra l'altro, anche del mercato del lavoro , in particolare della sua flessibilità legata: -alla sicurezza sociale (flexicurity) - alla possibilità di adeguare gli orari di lavoro alle esigenze della produzione - a determinate misure di formazione.

L'Unione Europea, di fronte al crescente aumento dell'indebitamento dovuto ai piani anticrisi, sta impegnandosi a definire una strategia comune di uscita dalla spirale dei disavanzi e dell'indebitamento, perché , passata l'attuale

emergenza, dovrà essere pienamente rispettato il Patto di stabilità e crescita.

5. La Ricerca : strategia UE per il dopo crisi

La “Visione 2020 per lo spazio Europeo di Ricerca” è legata all’importante traguardo da raggiungere per consolidare la competitività dell’Europa quando uscirà dalla attuale crisi finanziaria ed economica e per realizzare una economia europea della conoscenza.

La decisione è già stata presa perché questo “Spazio” deve essere programmato da subito, se vorrà rispondere alle esigenze ed alle ambizioni della società europea, ed essere la via verso l’eccellenza e diventare il motore della competitività europea. Deve anche essere uno Spazio senza frontiere per favorire la libera circolazione della conoscenza.

Lo “Spazio europeo della ricerca” comprende sette elementi principali:

- un insieme di risorse materiali e di infrastrutture ottimizzate su scala europea,
- strumenti e risorse pubbliche utilizzati in modo più coerente,
- un investimento privato più dinamico,
- un sistema comune di riferimento scientifico e tecnico per l’attuazione delle politiche di ricerca,
- risorse umane più abbondanti e più mobili con riconoscimento del merito,
- un territorio europeo dinamico, aperto ed attrattivo per ricercatori e investitori,
- uno spazio di valori condivisi.

L’Unione Europea vuole cogliere l’emergenza della lotta alla crisi in atto, impegnandosi ad eliminare progressivamente l’attuale incoerenza tra politiche nazionali e programmi

comunitari di ricerca. Incoerenza che fa addirittura fallire molte azioni comuni.

Anche i programmi nazionali sono ancora troppo indipendenti gli uni dagli altri .

Per queste ragioni l'Unione Europea si orienta verso una programmazione congiunta della ricerca a livello europeo scegliendo dei temi sui quali concentrarsi.

Purtroppo il dinamismo attuale dello sviluppo scientifico e tecnologico, motore della crescita economica e sociale e creatore di posti di lavoro, è nettamente inferiore a quello dei principali concorrenti dell'UE e la crisi economica vede alcuni Governi europei comprometterlo ulteriormente con penalizzanti tagli di spesa per la ricerca.

Un quadro strategico europeo è ormai considerato indispensabile per inserire attivamente l'Europa nella cooperazione scientifica e tecnologica internazionale.

6. L'attrazione dell'Euro in Europa

La zona Euro , ormai composta da 16 Stati membri, attrae quei Paesi dell'Unione europea che, nell'attuale grave crisi finanziaria ed economica globale , soffrono maggiormente della voluta privazione della moneta unica, quali: Ungheria, Lettonia, Danimarca. Questi si rendono conto che l'Euro con le sue regole, basate soprattutto sulla stabilità e sulle discipline di bilancio pubblico, è un solido ancoraggio per la futura ripresa.

L'attrazione dell'Euro è incominciata a manifestarsi anche nella City di Londra, perché il Regno Unito, da tempo lanciaosi più nella finanza che nel settore manifatturiero, si ritrova in situazione ad alto rischio con la sterlina che perde

valore, mentre aumenta il debito pubblico ed incalza la recessione.

Appare evidente che il prestigio della Piazza finanziaria di Londra è duramente intaccato dall'alto grado di intossicazione che ha colpito prestigiosi Istituti bancari britannici.

Persino Paesi terzi europei, Svizzera e Islanda, risentono della tentazione dell'Euro. L'Islanda, presa nella morsa della crisi finanziaria ed economica ed a rischio di "fallimento", ritiene addirittura che l'ingresso nell'Unione Europea, col conseguente rispetto delle sue regole possa ridarle fiducia nell'avvenire. L'Unione Europea sta riflettendo al riguardo.

Non è escluso, come del resto anche molti statunitensi lo ritengono, che la moneta unica europea diventi un giorno la prima divisa mondiale.

Sempre maggiore è l'attenzione alla necessità di un compito di supervisione da parte della Banca Centrale Europea delle condotte finanziarie degli Stati membri, soprattutto a seguito di recenti carenze dei controlli nazionali.

Il conferimento alla Banca Centrale Europea di questo delicato ed importante incarico potrebbe essere deciso in applicazione dello stesso Trattato (Art. 105-6) Al riguardo è viva l'attesa delle proposte che saranno avanzate, soprattutto per l'area Euro, dal Gruppo ad alto livello presieduto da Jacques Larosière.

A) Il ruolo dell'Unione Europea nel mondo Interventi UE di successo sulla scena mondiale

Con la nuova legislatura del Parlamento Europeo si apre una fase straordinariamente innovativa dell'Unione che dovrà sviluppare il suo ruolo mondiale nel contesto di numerose sfide globali.

E', del resto, il mondo stesso ad aver bisogno , oltre che del nuovo corso multilaterale degli Stati Uniti, anche di una Europa forte e compatta capace di assumere la propria responsabilità sui temi più scottanti.

Votare europeo significa dare forza al contributo dell'Europa :

- alla gestione di una globalizzazione che sino ad ora è stata prevalentemente spontanea e che dovrà rispettare regole ispirate all'etica oltre che alla solidarietà ed alla libertà ,
- alla determinazione dei futuri equilibri geopolitici a seguito dell'ingresso di nuovi importanti attori sulla scena mondiale.

Taluni recenti successi dell'Unione Europea sulla scena mondiale sono elementi che inducono a votare europeo:

- 1) Ruolo UE anticrisi: riforma finanziaria internazionale
- 2) Sospensione del conflitto Israele-Gaza
- 3) Unione per il Mediterraneo
- 4) Patto UE per l'immigrazione
- 5) Accordo UE per tregua nel conflitto Russia-Georgia
- 6) Obiettivo strategico energia-clima
- 7) UE: consolidamento della pace dopo i conflitti.

1) Ruolo UE propositivo per la riforma finanziaria internazionale

La sollecitazione di una urgente e profonda riforma dell'architettura finanziaria internazionale che ha innescato l'attuale crisi globale, è stata lanciata dall'Unione Europea senza attendere un accordo preventivo degli Stati Uniti. Anzi ha indotto la Presidenza Bush a convocare il 15 novembre 2008 a Washington il G20, cui è stata conferita una maggiore autorità globale per avviare il coordinamento su scala mondiale e contribuire alla riformulazione delle regole del gioco.

Anche il G7 potrà mantenere una sua validità di fronte alle turbolenze nell'ambito dei Paesi più industrializzati: in questo Foro un compito trainante potrebbe spettare all'Asse Europa-USA.

Il controllo dei primi provvedimenti anticrisi e dell'efficacia del ruolo dell'Unione Europea si avrà a Londra il 2 aprile 2009 in un secondo G20.

Dovrà quindi consolidarsi l'efficacia delle posizioni dell'Unione Europea nel Vertice del G8 (USA, Germania, Francia, G.B., Italia, Giappone) che si terrà a luglio, sotto la Presidenza dell'Italia, alla Maddalena e che ricercherà nel primo giorno dei lavori la sintesi della strategia mondiale anticrisi.

Nel secondo giorno si allargherà comprendendo il G5 (Brasile, India, Cina, Sudafrica, Messico) più l'Egitto, per discutere di clima, terrorismo, lotta alla povertà, sicurezza energetica.

Il terzo giorno si aprirà ai rappresentanti dell'Unione Africana, dell'Indonesia e dell'Australia.

E' da sottolineare che il Presidente della Banca Centrale Europea Jean-Claude Trichet ed il Commissario UE per gli affari economici Almunia, col collega Mc. Creevy per il Mercato interno, stanno esercitando un ruolo rilevante insieme al francese Strauss-Khan, Direttore generale del Fondo Monetario Internazionale nell'azione anticrisi.

E' comune la consapevolezza di ricostruire radicalmente il sistema della finanza mondiale al cui centro vi sono le banche: ed è infatti l'attuale grave mancanza di fiducia tra gli operatori finanziari che compromette l'attività del credito con le sue disastrose conseguenze. Fiducia incrinata dal deficit di efficaci regole coerenti con un corretto mercato globale, mercato che dovrebbe continuare ad essere sostenuto da una struttura capitalistica non inquinata.

Con la riforma, certamente, dovrà considerarsi finita quella ingegneria finanziaria che si era costruita i propri meccanismi contabili ed aveva cortocircuitato le regole di vigilanza.

Tra i principali temi della riforma della *governance* finanziaria mondiale, espressi dal G7 del 14 febbraio 2009 a Roma, figura l'emanazione di regole, universalmente condivise, sulla proprietà, integrità e trasparenza dell'attività economica e finanziaria internazionale.

Sono anche presi in considerazione:

- il controllo dei paradisi fiscali,
- diverse opzioni per aumentare la dotazione finanziaria del Fondo Monetario Internazionale , anche con l'emissione di obbligazioni,
- la creazione di un sistema di allarme precoce,
- il rafforzamento della Banca Mondiale e della sua rappresentatività.

La riforma confermerà la nuova rappresentanza delle emergenti economie di mercato, commisurata alla loro importanza nell'economia globale, peraltro già evidenziata dal G20.

- L'Unione Europea e il Foro di Stabilità Finanziaria

E' anche di incitazione al voto europeo di giugno il ripetuto riconoscimento dell'Unione Europea e degli Organismi finanziari internazionali all'azione del Foro di Stabilità Finanziaria presieduto da Mario Draghi, finalizzata alla riforma finanziaria .

Quest'azione è stata così sintetizzata : più capitali, più riserve, più rigorosi standard per chi effettua la vigilanza.

La Banca Centrale Europea sta addirittura sollecitando il rafforzamento di questo Organismo informale, perché lo

considera l'unico in grado di riunire tutte le Autorità e le Istituzioni che hanno una influenza di sistema sui mercati finanziari, i quali sono largamente decentralizzati e, in molti casi, indipendenti dalla sfera politica.

-L'Unione Europea e le Nazioni Unite

Analoga incitazione al voto europeo di giugno è la constatazione del consolidamento di una posizione del tutto particolare dell'Unione Europea rispetto a quella delle altre Organizzazioni in seno all'ONU.

Il riconoscimento da parte dell'Organizzazione delle Nazioni Unite deriva dal fatto che l'UE copre tutti i settori della cooperazione internazionale ed è considerata attore di primo piano in tutte le *global issues* sul tavolo delle Nazioni Unite.

L'Unione si pone dunque come interlocutore dell'ONU, non solo per quanto riguarda un campo d'azione limitato al suo territorio, ma anche per il suo carattere globale che va oltre i confini dei suoi Stati membri.

Il coordinamento nelle posizioni assunte dai Paesi europei in ambito ONU, o dai Membri europei del Consiglio di Sicurezza, nonostante non sia sufficientemente apprezzato in Europa, ha reso possibile, anche con posizioni di partenza spesso distanti, l'espressione di una univoca finale posizione sulle risoluzioni approvate.

2) Sospensione del conflitto Israele-Gaza

Lo sblocco del conflitto Israele-Gaza è stato avviato dal Vertice di Sharm El Sheikh promosso e presieduto dai 2 Presidenti della "Unione per il Mediterraneo" (il Rais egiziano Mubarak ed il Presidente Sarkozy).

Hanno partecipato:

- i principali leaders europei (Francia, Germania, Italia, Gran Bretagna, Spagna),
- il Presidente di turno dell'UE -Premier Ceko- assistito dal

- Commissario europeo per le relazioni esterne,
- il Segretario Generale dell'ONU,
- il Re di Giordania,
- il Premier turco,
- il Capo dell'Autorità Palestinese Abbas.

Il Summit ha dato il via alla fase che dovrà portare questa area, drammaticamente critica, alla soluzione di due Stati, Israele e Palestina, che vivranno fianco a fianco.

Ha anche, nell'immediato, iniziato ad affrontare la tragedia umanitaria, causata dalle devastazioni del conflitto, agendo non solo con la compassione, ma con rapidi interventi di singoli Paesi e delle Organizzazioni internazionali.

L'Unione Europea si è impegnata a contribuire, sotto varie forme, al consolidamento della tregua attraverso: la fornitura prioritaria di aiuto umanitario alla striscia di Gaza, la lotta contro il contrabbando di armi, il sostegno alla riapertura controllata dei punti di passaggio Israele-Gaza.

I primi aiuti dell'Unione Europea, prelevati dal bilancio comunitario, sono stati assegnati non a Hamas, ma al Presidente palestinese Abu Masen che ha fortemente sollecitato un Governo di unità nazionale e nuove elezioni presidenziali a Gaza ed in Cisgiordania.

Al Summit in Egitto il Presidente Sarkozy a nome dell'UE, ha proposto la convocazione di una grande Conferenza per gettare le basi di una pace durevole. Si attende ora di conoscere l'intensità dell'impegno che la nuova Presidenza Obama vorrà assumere per contribuire con l'Europa, la Russia e l'ONU al ristabilimento della pace tra Arabi e Israele.

Un aspetto rilevante dell'evoluzione dei rapporti tra Israele e la Unione Europea a seguito del conflitto a Gaza, è che Israele, a differenza di vari casi nel passato, ora pone nuova

attenzione all'Europa e questo è un successo della diplomazia comunitaria.

3) Unione per il Mediterraneo

La **“Unione per il Mediterraneo”** tra l'Unione Europea e 11 Stati della sponda Sud, più 4 dei Balcani (Albania, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro) ed inoltre il Principato di Monaco, è destinata a rafforzare l'integrazione comunitaria nella sua area meridionale, equilibrandola con lo sviluppo dell'integrazione al centro nord.

Dà notevoli opportunità all'Italia ed ai paesi della riva Nord che sapranno meglio approfittare del nuovo rapporto privilegiato tra l'Unione europea e tutta la fascia rivierasca africana e Medio Orientale.

Questa nuova Unione, anche se nell'attuale critica situazione conseguente al conflitto Israele-Gaza ha visto temporaneamente sospesa la sua operatività, potrà svolgere un'importante ruolo di iniziativa e di mediazione nelle zone mediterranee di crisi, come si è constatato nel Vertice di Sharm El Sheikh, per l'interruzione dello scontro armato Israele-Gaza

L'Unione per il Mediterraneo può anche dare un valido contributo al nuovo impegno della Presidenza Obama per un fattivo intervento di pace e di nuove relazioni tra Israele e Palestina.

4) Patto UE per la Politica dell'immigrazione

Azioni con i Paesi della riva sud del Mediterraneo, basi di partenza delle correnti migratorie verso l'Unione Europea, ed impegni di comportamento all'interno dei Paesi dell'Unione Europea nei confronti degli immigrati, fanno parte del Patto

europeo per la politica dell'immigrazione e dei Visti firmato dai 27 Paesi membri dell'UE.

Il Parlamento Europeo è riuscito a “calmare il dibattito” che su questo tema si era fatto troppo acceso: sono stati pertanto superati gli iniziali contrasti tra i Paesi maggiormente interessati e gli altri marginalmente colpiti dal fenomeno migratorio.

Senza “eccessi” la nuova Politica comunitaria frena l'immigrazione clandestina e favorisce gli ingressi di extracomunitari che apportano un contributo di forza lavoro regolare, sempre più necessaria .

Il Parlamento Europeo ha chiesto agli Stati membri di attribuire alla Agenzia Europea per le frontiere esterne (Frontex) maggiori mezzi navali ed aerei o fondi per loro acquisti diretti : l'obiettivo è la lotta contro la tratta di esseri umani che si concretizza con l'immigrazione clandestina.

Al riguardo si stanno superando le, fino ad ora, inadeguate cooperazioni di Turchia, Libia e Tunisia per il controllo degli imbarchi diretti soprattutto alle coste meridionali italiane.

L'Agenzia dovrebbe inoltre intensificare l'assistenza durante le operazioni di salvataggio in alto mare.

Poiché il Patto sull'immigrazione fa parte della costruzione progressiva di uno **“Spazio europeo di libertà, giustizia civile e penale e sicurezza interna”**, può indurre al voto europeo la conoscenza dei recenti positivi impegni dell'Unione Europea nel campo della giustizia penale.

I 27 Stati membri hanno inserito nel Trattato di Lisbona la possibilità di un accelerato sviluppo della cooperazione giudiziaria in determinati casi di Direttive UE in materia penale: il mezzo per scongiurare la paralisi legislativa a causa del voto all'unanimità è l'applicazione delle **“Cooperazioni**

rafforzate”. Queste consentono di raggiungere un accordo con un minimo, di soli 9 Stati membri consenzienti.

I casi di possibile applicazione di Cooperazioni rafforzate riguardano le Direttive relative a :

- riconoscimento reciproco delle sentenze, - cooperazione di polizia e giudiziaria in campo transnazionale, - definizione dei reati gravi e delle relative sanzioni, - ravvicinamento delle disposizioni legislative e regolamentari nazionali, - lotta ai reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, - istituzione di una Procura europea.

5) L'accordo UE per il cessate il fuoco tra Russia e Georgia

L'intervento dell'Unione Europea, proposto e gestito dal Presidente di turno Sarkozy, per interrompere il conflitto tra Russia e Georgia (sostenuta dagli Stati Uniti) , ha messo fine all'ossessione di una nuova guerra fredda o il ripetersi dei tragici fatti della Bosnia. Per la prima volta un'azione diplomatica di tale entità è stata avviata dall'Unione Europea , che sino ad allora, in materia di sicurezza e di rapporti di forza internazionali, aveva avuto scarsa libertà di manovra.

D'altra parte, dopo la guerra dei 5 giorni in Georgia, l'Unione Europea ha ripreso i negoziati per una seconda fase del Partenariato strategico UE-Russia. L'obiettivo è dare concreta attuazione ai 4 “spazi comuni” precedentemente concordati : 1° economia-giustizia-libertà, 2° cooperazione nella sicurezza esterna, 3° ricerca-istruzione, 4° cultura.

L'Europa non ha tuttavia rinunciato a far comprendere ai Russi che se vogliono riconquistare un peso nel mondo

devono rispettare pratiche e comportamenti diversi da quelli aggressivi dell'URSS.

Comunque è nell'interesse dell'Unione Europea, oltre che di Mosca, che la Russia continui a modernizzarsi per non essere più una potenziale fonte di instabilità e di antagonismi.

L'Europa comunitaria ha contribuito a risolvere anche il **contrasto Russia-Ucraina** sulle forniture di gas che, con l'interruzione del gasdotto attraverso il quale transita anche la fornitura ai Paesi UE, avrebbe compromesso soprattutto la sicurezza di approvvigionamento di Polonia, Romania, Bulgaria, Grecia e Repubblica Ceca. Avrebbe creato problemi anche a Germania, Italia, Gran Bretagna e Francia.

6) Obiettivo strategico UE energia-clima da sostenere in sede internazionale

L'accordo unanime sull'obiettivo strategico UE energia/clima ha dato all'Europa il ruolo di leader mondiale in questo campo, anche se ha comportato talune giustificate deroghe, frutto di arbitrati politici, per non mettere soprattutto alcuni paesi dell'Est comunitario in situazione di esplosione sociale a causa di drastiche imposizioni antipolluzione.

L'approvazione del tritico di impegni finalizzati a:

- ridurre le emissioni del veleno CO₂,
- introdurre energie rinnovabili nel consumo energetico globale,
- realizzare risparmi di energia,

contribuirà a ridurre l'inquinamento climatico della Terra.

Il progetto pilota UE antinquinamento è da considerarsi come un forte esempio trainante che rafforza anche l'annunciata nuova strategia della Presidenza Obama. Rappresenta inoltre un monito per i Paesi in via di sviluppo e per le nuove potenze asiatiche affinché impediscano dumping ambientali.

La complessa strategia comunitaria per realizzare un settore energetico sicuro, competitivo e sostenibile, che garantisca anche il miglioramento climatico del globo, fa leva su 5 linee di azione:

- Investimenti in infrastrutture di trasporto energetico tra Stati membri, presupposto del mercato energetico comune, preceduti da una analisi di medio e lungo periodo della domanda e offerta del settore energetico.
- Coordinamento degli operatori europei di trasporto dell'energia per prevenire anche i rischi di *blackouts* e tariffario unico trasparente del trasporto elettrico per favorire le interconnessioni comunitarie.
- Sviluppo di relazioni contrattuali con Paesi terzi per differenziare risorse e rotte energetiche. Di particolare importanza le relazioni con la Russia, nell'ambito del rilanciato Partenariato strategico, e con l'area del Mar Caspio (far progredire il progetto Nabucco che, per il rifornimento dell'UE, non prevede transito in Russia) .
- Risparmi energetici come alternativa concreta all'importazione ed ai combustibili fossili con il sostegno delle tecnologie innovative eco-compatibili.
- Partecipazione attiva nei fori mondiali relativi: alla Convenzione quadro sul cambiamento climatico in sede ONU, al protocollo di Kyoto, alla Conferenza internazionale di Copenhagen a fine 2009.

Il Parlamento Europeo, colegislatore in campo ambientale-energetico insieme al Consiglio, ha svolto un ruolo propulsore fondamentale pilotato dai suoi 3 Gruppi politici : Popolare, Socialista, Liberale.

E' stato così dato, sul piano dell'Unione Europea, un esempio di unità tra schieramenti che, pur essendo in conflitto politico, hanno tutelato insieme l'interesse dell'intera Comunità facendo progredire il processo legislativo a

supporto del pacchetto climatico ed energetico per differenziare risorse e rotte energetiche.

7) UE: Consolidamento della pace dopo i conflitti

Il Parlamento Europeo è promotore di un preciso impegno dell'Unione Europea di contribuire alla ricostruzione ed allo sviluppo dopo i conflitti nelle numerose aree di crisi nelle quali interviene od è intervenuta in applicazione della Politica comune Esteri, Sicurezza, Difesa. Casi di ricostruzione e di sviluppo si prospettano in Medio Oriente, nel Caucaso, nell'Est asiatico (Afganistan), in Africa, ecc.

L'Unione Europea intende rafforzare il coordinamento civile-militare nelle situazioni post-conflitto e favorire la transizione dalla sicurezza militare alla sicurezza civile : le forze internazionali dovrebbero essere gradualmente completate e sostituite da una forza di polizia civile nazionale e regionale che sia stata professionalmente formata.

Priorità deve essere data ad una equa applicazione dello Stato di diritto e delle procedure amministrative ed alla promozione dei diritti dell'uomo.

Occorre per questo una approfondita formazione del personale in materia di norme internazionali relative al mantenimento dell'ordine, delimitando le responsabilità tra la polizia e l'esercito. E' anche necessaria la creazione di uffici di mediatori per i diritti dell'uomo.

Da questa impostazione nasce l'esigenza di continuare a sviluppare le capacità militari della politica europea di sicurezza e di difesa affinché gli Stati membri e l'Unione Europea siano meglio in grado di contribuire a stabilizzazione e sviluppo dopo un conflitto.

In concreto si debbono rendere più efficienti i settori della sicurezza e del disarmo, della smobilitazione e del reinserimento, essenziali per garantire una pace a lungo termine ed uno sviluppo duraturo.

Il Parlamento Europeo, considerando che la maggioranza delle vittime nelle situazioni di conflitto è uccisa da armi leggere e di piccolo calibro, vigilerà a che si dia concreta attuazione alla decisione della Corte di Giustizia di Lussemburgo, contro la proliferazione di tali armi, il loro accumulo ed il traffico illecito comprendendo anche le loro munizioni. Dovranno essere accelerati e pianificati gli aiuti comunitari per favorire questo obiettivo.

I cittadini europei debbono anche essere informati di queste rilevanti attenzioni che il Parlamento Europeo dedica a problemi che danno all'Europa un importante ruolo nel perseguire il consolidamento della pace: è una spinta al voto europeo ed alla rinuncia dell'astensione.

II. Parlamento Europeo: autonomia strategica dell'Unione Europea attraverso la PESD

(Politica Estera, Sicurezza, Difesa)

In vista del rilancio della partnership atlantica tra l'UE e la nuova Presidenza degli Stati Uniti , e della partnership strategica UE-Russia, il Parlamento Europeo è impegnato ad evidenziare che l'Unione Europea deve:

- sviluppare la sua autonomia strategica attraverso una politica estera, di sicurezza e di difesa forte ed efficace, tale da proteggere i suoi interessi nel mondo,
- garantire la sicurezza dei suoi cittadini,
- contribuire alla organizzazione di un multilateralismo

efficace,

- difendere i diritti dell'uomo.

L'Europa deve ancora compiere importanti passi avanti per superare la concezione di molti Stati membri troppo ancorati all'esigenza di difendere gli interessi nazionali a scapito della responsabilità di difendere gli interessi comuni .

E' però importante che il Parlamento Europeo giudichi controproducente questo approccio ed inviti con "insistenza" gli Stati membri a trasformare, in questo campo, l'UE in un "attore più importante sullo scenario internazionale".

Attualmente il Parlamento Europeo cerca di meglio definire gli interessi dell'Unione in materia di sicurezza prendendo in considerazione :

- la sicurezza del suo Vicinato,
- la protezione delle sue frontiere esterne e delle sue infrastrutture più "esposte",
- la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e delle vie marittime,
- la protezione dei mezzi spaziali,
- la protezione contro gli effetti del cambiamento climatico,
- il miglioramento della cyber-sicurezza,
- la sicurezza dei suoi cittadini,
- la sicurezza dei suoi interessi all'estero.

Il Parlamento Europeo per rispondere efficacemente a queste necessità sollecita l'Unione a dotarsi di una adeguata forza armata integrata con sistemi di armamento comuni, ed a garantirne coordinamento e interoperatività.

Se l'Europa dà importanza ai mezzi militari della PESD , non deve trascurare un rafforzamento dei mezzi civili e della prevenzione dei conflitti.

Positivo è, invece, il giudizio del Parlamento Europeo sull'operato della "Agenzia Europea di Difesa" ed in particolare sull'ottimo lavoro compiuto sino ad oggi per lo sviluppo delle capacità e la riduzione dei doppioni.

Certamente si impone la creazione di uno Stato Maggiore operativo dell'Unione Europea che sia autonomo e permanente e, soprattutto, dotato della capacità di effettuare la pianificazione strategica e condurre operazioni e missioni nel quadro della PESD.

Ci si attende che nel prossimo vertice Nato, che si terrà nell'aprile 2009 a Strasburgo/Kehl, l'UE possa ottenere una dichiarazione che concordi sulla necessità di una coerenza tra la propria strategia di sicurezza rivista e il futuro concetto strategico della NATO.

Su temi di tale importanza è opportuno che i cittadini, e comunque tutti gli interessati, siano chiamati a riflettere, anche per le conseguenze sui bilanci nazionali.

Dovrebbe essere accolta, al riguardo, la richiesta della Commissione degli Affari Esteri del Parlamento Europeo di innescare un pubblico dibattito con un "Libro bianco europeo sulla Sicurezza e la Difesa" che sollecita le reazioni di tutti gli interessati.

Le Forze Armate nazionali dell'UE dovrebbero cooperare attivamente in previsione di un più stretto coordinamento europeo.

Per essere concreti, la Commissione Esteri del Parlamento Europeo raccomanda l'elaborazione di uno Statuto europeo dei soldati che, nell'ambito delle "Forze Armate Sincronizzate Europee", regoli:

- il livello di formazione,
- la dottrina d'intervento,

- la libertà di manovra in operazione,
- la questione dei diritti e dei doveri,
- il livello di qualità dell'attrezzatura,
- le cure mediche e la protezione sociale in caso di decessi ferite e di inattività al servizio..

L'Unione Europea ritiene che la Sicurezza debba non solo far capo alla partnership UE-NATO, ma che entrambi Europa e NATO, insieme, debbano sviluppare un dialogo franco e realistico con la Russia che includa la sicurezza regionale, l'energia, la difesa antimissile, la non proliferazione delle armi di distruzione di massa, la limitazione delle forze armate e la politica spaziale.

III. Le fondamenta dell'Unione Europea

Il periodo di rinnovarsi delle elezioni europee deve avere il compito di preservare la grande intuizione dei padri fondatori della Comunità Europea i quali per superare secoli di lotte fratricide, hanno avviato una solidarietà di fatto che garantisca uguaglianza e pari dignità a tutti gli Stati partecipanti al progetto integrativo.

I cittadini devono esprimere un voto consapevole dell'evoluzione di questo grande disegno che ha portato in fasi successive alla trasformazione della Comunità in Unione Europea, ha consolidato l'obiettivo iniziale di promuovere la pace, i suoi valori ed il benessere dei suoi popoli ed affermato, in un ampio intreccio di relazioni con il resto del mondo, una rigorosa osservanza del diritto internazionale e della tutela dei diritti umani, contribuendo con una propria Carta dei diritti al rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite.

Il **Gruppo dei 10** coglie l'occasione delle elezioni europee per invitare i cittadini a riflettere:

- sulle fondamenta dell'Unione Europea identificate dal Trattato di Lisbona nelle "eredità culturali, religiose ed umanistiche" che "costituiscono il "patrimonio spirituale e morale" dell'Europa comunitaria,
- sul preciso impegno comunitario di far convergere verso l'obiettivo della solidarietà i valori della dignità umana, della libertà e dell'uguaglianza.

E' importante ricordare che nel Trattato di Lisbona sull'Unione Europea "la persona" è posta al centro dell'azione comune e la sua dignità è inviolabile: ne sono prova, tra l'altro, la concezione dell'economia sociale di mercato europea, l'istituzione della cittadinanza europea e la creazione dello "spazio europeo di libertà, giustizia e sicurezza".

Nel nuovo Trattato , tra i diritti riconosciuti di ogni persona, è dato infatti rilievo alla libertà di pensiero, di coscienza e di manifestazione della propria religione o convinzione . La Carta dei diritti fondamentali (parte integrante del Trattato) precisa che tale manifestazione deve poter avvenire sia in pubblico che in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti.

Poiché nella iniziata campagna elettorale è stata ripresa la diatriba sull'eredità religiosa dell'Europa e sul mancato riferimento nel Trattato alla eredità cristiana, il **Gruppo dei 10** ribadisce che è dai valori fatti propri dall'Unione, ed in particolare dal ruolo assegnato alla "persona", che si risale implicitamente ai principi delle grandi tradizioni religiose e certamente, anche se non esclusivamente, a quella cristiana dell'Europa.

D'altra parte l'affermato primato dei valori della persona esige anche reciproca tolleranza ed in ogni caso libertà religiosa, senza alcuna contrapposizione col principio di laicità,

espressione della cultura politico-istituzionale dell'Europa moderna e contemporanea.

Va ricordato che l'esigenza di convivenza tra etnie, religioni, e culture diverse trova un riscontro nell'articolo 16 C del Trattato di Lisbona secondo il quale l'Unione Europea non solo deve rispettare e non pregiudicare lo Status di cui godono le Chiese e le comunità religiose, (ugualmente il doveroso rispetto dello status riguarda le organizzazioni filosofiche e non confessionali), ma anche deve mantenere con tutte loro un "dialogo aperto, trasparente e regolare".

E' soprattutto questo duplice impegno comunitario a rispettare ed a non pregiudicare lo status delle Chiese che ha particolarmente interessato la Conferenza Episcopale Europea.

IV. Il "modello" attuale di Unione Europea

Tra i temi di polemica elettorale figura la critica al "modello" di Unione Europea, giudicato da molti inadatto a realizzare l'Europa ed a garantire all'Europa una unica identità che permetta una reazione compatta alle sfide planetarie cui è confrontata.

Secondo l'attuale modello, del tutto inedito, l'Unione Europea è un mix di Europa degli Stati carichi di eredità storiche e culturali e di Europa sopranazionale. Non è ne può essere un Superstato, od una Confederazione o Federazione di Stati con un unico potere centrale , con un unico bilancio di tipo federale. Del resto l'UE non assomma tutte le attuali competenze dei Paesi partecipanti .

Occorre inoltre essere consapevoli che , con l'attuale formula dei Trattati, ogni modifica istituzionale, pur approvata, dopo una complessa procedura negoziale, dai Capi di Stato e di

Governo, deve ottenere la ratifica unanime da parte dei Parlamenti nazionali o dei cittadini di ciascuno Stato membro. Le recenti difficoltà nelle ratifiche scoraggiano, con le regole in atto e con l'elevato numero degli Stati membri, ulteriori revisioni nel breve e medio periodo.

E' opportuno ricordare che i 27 Capi di Stato e di Governo, riuniti nel Consiglio Europeo cui spetta, per Trattato, di dare all'Unione gli impulsi necessari al suo sviluppo, di definirne gli orientamenti e le priorità politiche generali, hanno recentemente deciso all'unanimità di affidare ad un ristretto gruppo di personalità europee, presieduto dall'ex Premier spagnolo Felipe Gonzales, il compito di riflettere sulle future tappe dell'integrazione politica dell'Unione all'orizzonte del 2020-2030. Il Gruppo non ha tuttavia il mandato di proporre modifiche istituzionali.

Il cittadino che esercita il diritto di voto dovrebbe essere consapevole che non è ancora giunto il momento in cui l'Unione potrà esistere autonomamente prescindendo dalla volontà degli Stati membri.

Sono questi infatti i soggetti politici che oggi, e ancora per lungo tempo, danno vita ed orientano l'Unione Europea.

L'attuale costruzione comunitaria consente da una parte di corrispondere ai bisogni di una realtà sociale e politica così varia e complessa, quale quella dei popoli europei, e dall'altra comporta anche scelte politiche ed ideali unitarie.

In definitiva il modello di Unione Europea può continuare ad edificarsi partendo dal basso e rispettando, come lo esigono i Trattati nella loro costante evoluzione, le diversità delle molte nazioni, dei vari ordinamenti statali oltre che dei tempi dei molteplici processi culturali. L'Unione Europea intende dunque trarre energia dalle specificità nazionali degli Stati membri.

Occorrerà tuttavia riflettere sui recenti rifiuti, dei cittadini di alcuni Stati membri, di ratificare riforme o adattamenti dei Trattati, con le conseguenze di stressanti ricerche di formule diplomatiche, o di compromessi per non arrestare l'avanzamento del processo di integrazione.

Appare evidente che in una futura Unione di una trentina di Stati membri non si potranno più concepire i Trattati con la formula attuale di loro ratifica all'unanimità. Sarà infatti la maggioranza, certamente super qualificata, a decidere e chi non sarà d'accordo dovrebbe uscire dall'Unione, assumendone tutte le conseguenze.

Non sarà anche più accettabile che in talune materie rilevanti, sulle quali è confermata la competenza comunitaria, ma che ancora attualmente sono soggette al diritto di veto, tutta l'Unione sia obbligata a proseguire alla velocità dei vagoni o peggio del solo vagone più lento.

E' probabile che la formula delle "Cooperazioni Rafforzate" e delle "Astensioni costruttive" (attualmente applicate alla Politica comune di Sicurezza e Difesa) possano avere il sopravvento e siano adattate per una ancor più facile applicazione.

I cittadini elettori possono comunque esprimere, col loro imminente voto, il sogno di quella Europa, politicamente unita, che i Padri fondatori, autori dell'inedita formula della Comunità Economica Europea, avevano invano tentato negli anni 50 di avviarne la costruzione con il mai ratificato Trattato della Comunità Europea della Difesa.

V. Il ruolo dei Partiti nazionali ed europei

Il **Gruppo dei 10**, soprattutto nell'attuale preoccupante congiuntura economica e sociale esprime la necessità che da parte dei Partiti e dei cittadini elettori si sottolinei col voto:

- l'esigenza di concretezza nella risposta alle drammatiche sfide globali,
- la coerenza nel dar seguito alle decisioni democraticamente assunte a livello comunitario,
- il rispetto degli impegni comuni assunti..

I cittadini, attraverso i loro Partiti di riferimento e le loro Organizzazioni rappresentative, devono anche sollecitare le 3 Istituzioni comunitarie (Commissione, Parlamento, Consiglio) a continuare sulla via della razionalizzazione del processo legislativo comunitario, per renderlo più trasparente, e per modificare e addirittura annullare Direttive e Regolamenti UE che col tempo sono diventati obsoleti, inadeguati o negativi.

I cittadini, d'altra parte, devono anche auto imporsi di rispondere, attraverso le loro Organizzazioni rappresentative, od anche, se del caso, di rispondere direttamente, alle numerose consultazioni da parte soprattutto della Commissione UE, rivolte a tutti gli interessati, durante la preparazione delle leggi comunitarie.

L'assenza o l'indifferenza a queste consultazioni durante le fasi decisionali (dalla predisposizione del progetto di legge da parte della Commissione , al dibattito decisionale "pubblico" del Consiglio dei Ministri e del Parlamento Europeo), e le numerose sessioni dei Comitati Consultivi, rendono inutili e inefficaci le reazioni a posteriori.

Diverso è il caso del ricorso alla Corte di Giustizia qualora le osservazioni formulate non fossero state tenute in conto.

1) I Partiti nazionali, che presentano le loro liste elettorali, aderiscono ai 7 Partiti organizzati a livello europeo e rappresentati nel Parlamento Europeo dai rispettivi Gruppi politici (Popolare, Socialista, Alleanza democratici e liberali, Europa delle nazioni, Verdi, Sinistra unitaria, Indipendenza/Democrazia). Esiste il “Gruppo dei non iscritti” cui fanno parte, per es. i parlamentari della Lega Nord. I Partiti nazionali durante la campagna elettorale possono manifestare sostegno ai programmi dei 7 Partiti organizzati a livello europeo, od impegnarsi a presentare suggerimenti di adattamento del loro programma.

E’ a questi Partiti europei che i Trattati comunitari, da lungo tempo, hanno affidato la formazione della coscienza politica europea e l’espressione della volontà dei cittadini dell’Unione.

Il Parlamento Europeo ha dato ai propri Gruppi politici un ruolo particolarmente rilevante nello svolgimento del processo parlamentare.

2)

a) L’europeo convinto:

è colui che accetta di pensare europeo e di agire europeo perché sa:

- come si sta realizzando e sviluppando il processo di integrazione nell’interesse comune, di fronte all’esigenza di rispondere tutti insieme alle sfide mondiali,
- come si ricerca pazientemente, di fronte a posizioni nazionali inizialmente divergenti, il consenso che finalmente riesce a prevalere attraverso un maggior ricorso al voto a maggioranza,
- come si sta migliorando l’efficacia delle Istituzioni e del controllo democratico dell’attività comunitaria da parte del Parlamento Europeo che acquista anche maggior potere legislativo (aumentano i casi in cui può legiferare insieme al Consiglio).

b) L' europeo scettico :

è colui che:

- parla di Europa senza esserne correttamente informato , o per pregiudizio, o per sentito dire,
- ritiene che il progetto integrativo rappresenti l'autoreferenzialità di una stretta cerchia di burocrati e non l'interesse del cittadino,
- coltiva l'illusione di un approccio intergovernativo cedendo alla retorica degli interessi nazionali e contesta l'autonomia propositiva della Commissione negandole la capacità di salvaguardare il comune interesse europeo,
- percepisce il processo integrativo come una camicia di forza, una "matrigna" soffocante, che intralcia attività pubbliche e private al livello nazionale e locale.
- è deluso dal non vedere concretamente e subito realizzati gli Stati Uniti d'Europa

**DOCUMENTI DEL GRUPPO DEI 10
“PER UNA UNIONE EUROPEA
PIU’ DINAMICA E FORTE”**

n. 1: Un contributo ai lavori della Conferenza Intergovernativa del 2° semestre 2000 (Giugno 2000). Modifica del Trattato di Amsterdam.

- Principi, valori ed obiettivi dell’Unione Europea
- Dimensione e composizione della Commissione
- Voto nel “Consiglio” e procedure decisionali
- Presidenza di turno dell’Unione Europea
- Il Parlamento Europeo
- Cooperazioni rafforzate
- Politica estera, di sicurezza e difesa
- Nuovo modello europeo di “*governance* economica”
- Carta dei Diritti fondamentali dell’Unione Europea

n. 2: Proposte al Consiglio di primavera a Stoccolma del 23- 24 marzo 2001 (Febbraio 2001). Coordinamento delle Politiche economiche e dell’occupazione.

n. 3: Un contributo al dibattito sul futuro dell’Unione Europea in vista del Consiglio di Laeken del 14-15 Dicembre 2001 (novembre 2001). Lancio della “Convenzione Europea”

- Ruolo dei singoli Parlamenti nazionali nell’architettura europea
- Delimitazione delle competenze tra l’Unione Europea e gli Stati membri Principio della sussidiarietà
- Lo *status* della “Carta dei diritti fondamentali dell’UE”
- Semplificazione dei Trattati.

n. 4: Contributo particolare alla Convenzione Europea
(maggio 2002)

- Sistema istituzionale UE
- Ruolo internazionale e competenze UE
- Unione Economica e Monetaria
- La via verso una Costituzione europea

**n. 5: Contributo particolare alla Convenzione Europea
sul consolidamento dell'Unione Economica e
Monetaria** (dicembre 2002)

n. 6: Contributo particolare alla Convenzione Europea
(febbraio 2003)

- Politica Estera e di Sicurezza Comune
- Rafforzamento ed organizzazione della Presidenza di turno
- Parlamento Europeo e cooperazione intergovernativa
- Ulteriori riflessioni sull'architettura istituzionale
- Tradizioni religiose e cultura laica. Inserimento nel Preambolo del Trattato costituzionale

**n. 7: Politica di Sicurezza e di Difesa Comune
dell'Unione Europea** (maggio 2003)

- Oggetto del contributo del gruppo dei 10: le proposte del *Praesidium* alla Convenzione
- L'architettura delle disposizioni sull'azione esterna dell'UE: Politica Estera e di Sicurezza Comune – PESC; Politica Sicurezza e Difesa Comune – PSDC; Relazioni economiche-commerciali esterne ecc.

- La definizione progressiva di una politica di difesa comune
- Il punto di forza: - cooperazioni strutturate per le missioni UE tra stati membri militarmente più avanzati
- La prospettiva finale: la difesa comune quale sbocco della politica comune di difesa

n. 8: Trattato che istituisce una Costituzione europea
(ottobre 2003)

- Il progetto della Convenzione europea e le prospettive del negoziato tra i governi
- Il Consiglio Europeo, il Consiglio Legislativo
- La Commissione Europea
- Il Parlamento Europeo
- La Politica Estera e di Sicurezza Comune
- La Politica di Difesa
- La *Governance* economica dell'Unione
- L'integrazione europea: garantire la continuazione e lo sviluppo del processo

n. 9: La strategia di Lisbona per il rinnovamento economico, sociale e ambientale dell'Unione Europea (febbraio 2004)

Un contributo in occasione del Consiglio Europeo di Primavera del 25-26 marzo 2004. Occupazione, crescita e competitività.

- I. Obiettivo della strategia di Lisbona
- II. Punti critici dell'applicazione della strategia di Lisbona

- Coordinamento delle politiche economiche

- il mercato unico di beni, servizi, capitali e lavoro. Le condizioni per sfruttarne le potenzialità
- Il mercato unico dell'occupazione per creare più e migliori occasioni di lavoro. La sfida dell'invecchiamento della popolazione
- Istruzione e formazione
- La dimensione ambientale dello sviluppo sostenibile

n. 10: In occasione delle elezioni europee (maggio 2004)

Ai cittadini, ai responsabili politici, ai candidati.

Le sfide della prossima Legislatura

- I. Introduzione
- II. Approvazione del Trattato costituzionale Europeo:
 - Ruolo e composizione della Commissione
 - Attuazione della Politica Estera e di Sicurezza Comune
 - Politica di Sicurezza e Difesa Comune
 - *Acquis* comunitario
 - Garanzia della continuazione e dello sviluppo dell'integrazione europea
- III. Politiche nei confronti degli Stati ed Aree prossime al territorio dell'UE
- IV. Attuazione della strategia di Lisbona: competitività, crescita, migliore occupazione
- V. Promozione del dibattito su prospettive finanziarie dell'UE adeguate alle ambizioni

n. 11: La strategia di Lisbona.

La grande sfida economica dell'Europa - Un contributo al Consiglio Europeo di primavera 2005

- I. Introduzione
- II. Iniziativa di rilancio della Strategia di Lisbona. Coordinamento comunitario nei settori economia, occupazione, mercato
- III. Unione Economica e Monetaria: Patto di stabilità e strategia di Lisbona per la crescita
- IV. Riposizionamento produttivo europeo
- V. Solida area europea di ricerca e di innovazione
- VI. Circolo virtuoso per maggiori e migliori posti di lavoro - modernizzare il modello sociale europeo
- VII. Invecchiamento attivo della società
- VIII. Istruzione e formazione
- IX. Dimensione ambientale dello sviluppo sostenibile: Processo decisionale dell'UE: coinvolgimento di imprese, società civile, collettività locali
- X. Conclusioni

n. 12: Valori e interessi dell'UE nelle relazioni con il resto del mondo

- I. Lo *status* dell'Unione Europea nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu:
 - Ruolo internazionale dell'UE
 - Rapporto del Gruppo ad alto livello sulla riforma dell'ONU
 - Presenza europea nel Consiglio di Sicurezza: art. 306 del Trattato Costituzionale
 - Proposta del Gruppo dei 10 per lo Status dell'UE nel Consiglio di Sicurezza

II. Il ruolo dell'Unione Europea nel Fondo Monetario Internazionale

- Introduzione
- La situazione attuale
- Un ruolo più forte dell'UE, una presenza più efficace del FMI
- Proposta del Gruppo dei 10: una riforma più incisiva ed un seggio unico per l'UE

III. L'Unione Europea, gli Stati Uniti, l'AIEA ed i programmi nucleari dell'Iran

- Introduzione
- I precedenti nucleari dell'Iran
- L'iniziativa in Iran di Francia, Germania, Gran Bretagna
- Il negoziato UE-Iran per un accordo di commercio e cooperazione
- La posizione del Gruppo dei 10 sui rapporti UE-Iran

n. 13: Ricreare la fiducia dei cittadini europei nel processo di integrazione europea. Cogliere le opportunità di una Unione Europea in evoluzione

- I. Introduzione
- II. Come difendere il modello sociale europeo
- III. Come approfondire la politica comune di difesa
- IV. Come accelerare la stabilizzazione dei Balcani Occidentali nel cuore dell'Europa

n.14: Riconquistare la fiducia dei cittadini europei nel processo di integrazione europea. Un percorso a doppio binario per superare l'impasse dell'Unione Europea.

- I. Introduzione
- II. Proposta del Gruppo dei 10. Azioni prioritarie:
 - Riforma della politica economica della Comunità
 - Impulso alla politica comune esteri, sicurezza e difesa
 - Una politica comune immigrazione-integrazione e lotta alla criminalità organizzata
- III. Proposte del Gruppo dei 10. II Seguito del Trattato costituzionale

n. 15: L'Europa della politica comune, Esteri, Sicurezza e Difesa

- I. Introduzione
- II. Alle origini di una difesa europea
- III. Attualità della Politica Europea di Sicurezza e Difesa (PESD)
- IV. Operazioni UE di sicurezza e difesa
- V. Conclusioni

n. 16: Politica energetica comune, proposte al Consiglio di primavera 8-9 marzo 2007

- I. Introduzione
- II. Le principali proposte del Gruppo dei 10:

- L'apertura del mercato comunitario dell'energia elettrica e del gas
- Mix energetico dell'UE, degli Stati membri e delle imprese
- Risparmio energetico: consumi di energia razionali e intelligenti
- Impedire la degenerazione climatica
- Voce unica nella politica energetica esterna dell'UE

n. 17: Interventi alla Celebrazione del 50° della firma dei Trattati di Roma. 26 Febbraio 2007.

Prof. Giovanni Maria Flick
 Amb. Luigi Vittorio Ferraris
 On. Filippo Maria Pandolfi
 Amb. Pietro Calamia
 On. Franco Frattini

n. 18: Politica europea ai confini dell'Unione. Proposte al Consiglio Europeo di Bruxelles del 21-22 giugno 2007.

Sintesi

- I. Introduzione
- II. Paesi confinanti: liberalizzare e modernizzare
- III. Dimensione Nordica: baricentro Russia
- IV. Sinergia Mar Nero: Hub energetico
- V. Mediterraneo Sud: Partenariato Strategico - Unione Mediterranea.

n. 19: Implicazioni del Trattato di riforma dell'Unione Europea (Settembre 2007)

Sintesi

- I. Abbandono del Trattato Costituzionale
- II. Convocazione della Conferenza Intergovernativa
- III. Obiettivi del Trattato di Riforma
 - Salvaguardia delle identità nazionali
 - Nuovi impegni comunitari: energia – clima
 - Spazio europeo: giustizia e affari interni
 - La voce dell'Europa nel mondo
 - Coordinamento delle politiche sociali nazionali
 - Coordinamento delle politiche economiche nazionali
 - Riforme istituzionali
 - Nuovo più democratico processo decisionale
 - Nuovo sistema di voto

n. 20: Unione Europea: spazio comune di libertà, sicurezza, giustizia (Febbraio 2008)

Sintesi

- I. Considerazioni iniziali
- II. Spazio di libertà, sicurezza, giustizia
 - Immigrazione
 - Libertà di movimento per i cittadini
 - Sicurezza e giustizia
- III. Iniziative comunitarie nel 2008
- IV. Trattato di Lisbona: progressi per libertà, sicurezza e giustizia

**n. 21: La nuova strategia Euro-Mediterranea,
(Il Processo di Barcellona: una Unione per il
Mediterraneo)**

Sintesi

- I. Le decisioni sino ad ora assunte dall'UE.
- II. Obiettivo implicito dell'Unione per il Mediterraneo
- III. Precedenti della nuova iniziativa mediterranea
 - a) Il Processo di Barcellona
 - b) La politica UE di Vicinato
- IV. I problemi da affrontare dall'UE
 - a) Le reazioni dei Paesi della riva Sud
 - b) La governance dell'Unione per il Mediterraneo

Conclusioni

n. 22: Il ruolo Internazionale dell'Unione Europea

Introduzione

- I. Dottrina europea delle Relazioni esterne dell'UE
 - a) Rinnovata partnership atlantica
 - b) Russia
 - c) Balcani Occidentali e Turchia
 - d) Cina, India
 - e) ASEAN
 - f) Africa
 - g) America Latina e America Centrale
 - II. Negoziati commerciali Doha
 - III. Nuova strategia euromediterranea
 - IV. Politica comune Esteri, Sicurezza, Difesa (PESD)
 - a) Interessi strategici dell'Unione Europea
 - b) Rafforzamento capacità operativa militare
- Allegato: 21 Operazioni PESD a partire dal 2003

Conclusioni

n. 23: Le elezioni europee del 6-7 giugno 2009

- I. Perché votare europeo
 - A) ragioni legate alla vita comunitaria
 - B) ragioni legate al ruolo mondiale dell'UE
 - Avvio riforma finanziaria internazionale
 - Sospensione del conflitto Israele-Gaza
 - Unione per il Mediterraneo
 - Patto europeo per l'immigrazione
 - Cessate il fuoco tra Russia e Georgia
 - Strategia del pacchetto energia-clima
 - Consolidamento pace dopo i conflitti
- II. Parlamento Europeo: autonomia strategica dell'UE – Politica Esteri ,Sicurezza, Difesa
- III. Le fondamenta dell'Unione Europea
- IV. Il modello attuale di Unione Europea
- V. I Partiti nazionali e europei

Elenco Documenti del Gruppo dei 10